



Per Gian Savino Pene Vidari (1940-2020). In memoria

ISIDORO SOFFIETTI

Ho percorso con Gian Savino Pene Vidari, scomparso improvvisamente il 17 novembre scorso, un lungo tratto della mia vita. Lo conobbi in prima liceo al D'Azeglio, quando egli venne a Torino da Favria, dopo gli studi ginnasiali svolti in Canavese presso i Salesiani, come talora ricordava. Ci laureammo lo stesso giorno, il 9 luglio 1963; sostenemmo ancora lo stesso giorno l'esame di libera docenza in Storia del diritto italiano nella tornata 1970-71. Egli divenne assistente ordinario nell'Ateneo torinese; io scelsi il mondo degli Archivi di Stato. Quindi vinse il concorso a cattedra nel 1975; io, superai quello successivo e fui chiamato a Torino nel 1981, dove egli già insegnava. Fummo così colleghi per il resto della nostra vita accademica.

Gian Savino Pene Vidari fu uomo di scienza e di operatività. Autore di numerosissime pubblicazioni, monografie, articoli, in questa sede ricordo in particolare i suoi contributi alla storia dell'Università di Torino, che si estrinsecarono sia in profili biografici su figure di importanti docenti dell'Ateneo subalpino, come si può riscontrare nel volume *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, curato da Renata Allio ed edito nel 2004, sia in saggi di carattere più generale, come avvenne per il volume *L'Università di Torino. Profilo storico-istituzionale*, curato da Francesco Traniello e pubblicato nel 1993. Non si può poi non ricordare il suo grande impegno per la stipulazione, da parte della Deputazione Subalpina di Storia Patria, di cui fu presidente dal 1986, di una convenzione con l'Università di Torino – Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino, al fine di dar vita ad una collana di monografie dedicate allo studio, in prospettiva storica, della cultura accademica torinese e italiana, se non anche europea, e delle biografie di singoli professori. Pene Vidari aveva di recente rinnovato tale convenzione e ne era molto orgoglioso. Egli organizzò pure nel 2013 un memorabile convegno su Francesco Ruffini, senatore del Regno, uno dei pochi docenti italiani che rifiutarono di prestare il giuramento di ottemperanza alla politica culturale del fascismo, fondatore dell'importante scuola torinese di diritto ecclesiastico e canonico e pure storico del diritto. Nel 2017 gli atti furono editi nella collana di Studi e Fonti per la storia dell'Università di Torino. Chiudo questo ricordo con commozione profonda, certo che la sua figura merita ben più di questo breve cenno.